destinata a spezzare la prepotenza germanica e liberare l'Europa dall'egemonia della nazione tedesca.

L'autore di questi piani sopravvisse al loro insuccesso. I prudenti calcoli di Bismarck, dice la **Deutsche Zeitung**, risultarono più esatti dei grandiosi progetti francesi. Dopo il Congresso di Berlino, gli avvenimenti preparati si compierono con precisione matematica.

La Francia andò a Tunisi, provocando così l'invidia e l'irritazione degli altri Stati marittimi. L'Inghilterra andò in Egitto per ricercarvi la sua rivincita, e l'Italia a Vienna. Ora spettava il turno della Francia a compensarsi per la perdita dell'Egitto, e la Repubblica si precipita in Annam e nel Madagascar. Anche la Russia crede che le spetti un compenso, per l'ingrandimento dell'Inghilterra, e volge i suoi sguardi all'Armenia, poichè la triplice alleanza le chiude la via della penisola balcanica.

Perciò, conchiude la **Deutsche Zeitung**, siamo testimoni del mirabile spettacolo che gli elementi bellicosi dell'Europa - costretti alla pace dall'alleanza dell'Europa centrale - cercano di soddisfare le loro velleità d'ingrandimento in zone lontane.

Stampa Inglese

Una corrispondenza da Parigi alla **Pall Mall Gazette** dice che la politica coloniale del governo francese ha destato più sdegno di quanto era mestieri. La repubblica francese, secondo il corrispondente della **Pall Mall Gazette**, non è atta, come ora si trova, a fare delle spedizioni guerresche in parti lontane del mondo. L'affare di Tunisi fu possibile per causa della vicinanza della reggenza a Marsiglia, Tolone, e all'Algeria. Nessun confronto può essere stabilito tra i pericoli d'una caccia contro i Krumiri e i pericoli d'un tentativo per impossessarsi del Tonkino e del Madagascar.

Tenta il corrispondente di mostrar quindi come l'opinione pubblica e il Parlamento abbiano in Francia delle inclinazioni pacifiche. Fu il ministro Duclerc, il quale poteva spianare la via alla politica di Gambetta, che incoraggiò il comandante Rivière a secondare i suoi istinti audaci e avventurosi. Il signor Ferry che accettò il potere, dopo la morte di Gambetta, si trovò in una situazione circondata di difficoltà e di pericoli. Era impossibile di governare senza dividere il potere coi luogotenenti di Gambetta, e l'era certa una sconfitta parlamentare se la loro politica coloniale non veniva accettata apertamente da lui. Fino a un certo punto egli s'accordava colle mire di questa politica. Ma sapeva bene che, per effettuarla era mestieri d'aver molto prestigio e autorità. Il felice effetto che produsse, il modo ond'egli si comportò nelle manifestazioni avvenute nel marzo, lo confortarono, tosto che si presentarono le questioni del Tonkino e del Madagascar, a continuare nella via del ministero Duclerc. Le notizie che lo informavano della situazione di Rivière, l'obbligarono quindi a spingersi sempre più avanti.

Lettere Egiziane

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Cairo, 2? maggio. — Temo molto che si vada preparando qualche atto contrario alla occupazione inglese, il quale, sebbene non riesca al fine che vorrebbe raggiungere, pure può mettere a serio pericolo la pubblica tranquillità ed il benessere generale, non ancora riavuto dalle percosse dello scorso anno. I sintomi di questo mio timore non sono nè molti, nè molto gravi, ma sufficienti per mio avviso a giustificarlo. Gli ex ufficiali del disciolto esercito rivoluzionario, si trovano disoccupati ed incapaci a fare qualche cosa che loro permetta di campare convenientemente la vita; per cui essi hanno tutto l'interesse di tentare ogni via per ritornare all'antica loro posizione. A questi sono da aggiungersi gli ufficiali del nuovo esercito che per non essere stati riconosciuti capaci sono stati dal generale Wood, comandante in capo, licenziati dal servizio. Ora tutti questi essere malcontenti ed intraprendenti vanno tenendo tra loro delle adunanze per concertarsi intorno ai modi di agire.

Nel medesimo tempo che hanno luogo queste adunanze, sono state diramate a molti personaggi e funzionari superiori delle lettere bene scritte in lingua francese, alcune delle quali sono state dirette al viceré, ai ministri, ed a qualche altro personaggio indigeno, noto per avere molto affiatamento cogli inglesi. In queste lettere si intima a tali persone di cambiare condotta e di dimettersi dai loro uffici sotto pena di essere uccisi o di avere i loro beni distrutti, se prima del 14 agosto non avranno rinunciato ai loro uffici ed abbandonato il paese. Altre poi sono state indirizzate ad alcuni consoli generali, ed in queste si dichiara l'amore degli indigeni per gli europei in genere, e dell'odio invece contro gli inglesi e che il paese si propone di fare una specie di vespero siciliano contro gli usurpatori inglesi, del quale non hanno punto a preoccuparsi le altre colonie, non riguardandole menomamente.

La firma poi di queste lettere è eguale per tutte e consiste in un nome arabo seguito da un triangolo e da due punti.

Potete ritenere per cosa certa che in tutta questa faccenda vi è la zampa di qualche europeo che vuole pescare nel torbido, e vi è persino chi pensa che tutto questo sia preparato dagli stessi inglesi. Non credo certo a questa supposizione, ma non posso non osservare ancora come siano stati impolitici gli inglesi nel rendersi nemici gli europei di altra nazionalità, causando loro danni di ogni specie, preoccupandosi soltanto di fare guadagnare gli inglesi, sia col dare loro lauti stipendi, sia col procurare privilegi commerciali.

Intanto il paese continua sempre a rimanere in uno stato deplorevole; e l'agricoltura, sola industria possibile, è minacciata nel più ricco suo prodotto, il cotone, da un verme che divora le piante in una nottata. I commercianti si sono rivolti con ricorsi al governo, il quale ha loro risposto col sopprimere il meschino ufficio d'agricoltura, che da due anni chiamava l'attenzione del governo sopra il pericolo che correva tale prodotto. La soppressione di quell'ufficio fu consigliata, per ragione d'economia, dal consigliere inglese, e da questo fatto si può arguire delle sue alte cognizioni economiche e finanziarie. Egli sarà compatriota dei celebri economisti inglesi, ma è certo che non li ha mai capiti, se pure li ha letti; ma forse ne ignora l'esistenza. Le economie, però, non ha creduto di consigliarle nè sul suo stipendio di 100 mila franchi, nè su quello di due giovani figli di pascià, che, appena giunti dalle scuole d'Europa, sono stati impiegati con mille franchi al mese, l'uno come segretario particolare del ministro degli esteri, e l'altro nella stessa qualità pel ministro dell'interno.

Non molte, ma di simili anomalie ne esistono ancora parecchie in Egitto, eppure il sapiente consigliere delle finanze ha trovato più vantaggioso di lasciarle sussistere, perchè almeno quelle non fanno alcun bene all'agricoltura, come potrebbe farne un ufficio speciale, quando fosse dal governo ascoltato e coadiuvato; e secondo i principii economici di esso consigliere, l'agricoltura nell'Egitto, se ha bisogno d'essere aiutata, è meglio che perisca. Forse la nobile nazione inglese verrà nutrire tutti gli egiziani.

Il ministro dell'interno, Ismail Eyub, ha data la sua dimissione, motivandola, per divergenza d'opinione coi suoi colleghi; ma, invece, sembra certo ch'egli sia stato obbligato a darla, essendosi scoperto che approfittava della sua posizione per concedere favori mediante compensi pecuniari. - Egli è stato sostituito da quello che era all'istruzione pubblica, cioè Kasri pascià, al quale è succeduto Kadri pascià, già consigliere alla Corte d'appello di Alessandria, e che gode fama di capacità e di onestà.

Sembra sempre più confermarsi la voce che possa venire nel posto di sir Edward Malet il maggiore Baring, attualmente ministro di finanze nelle Indie, il quale verrebbe con grado di ministro e ricompensa di sei mila lire sterline.

La settimana scorsa è giunto il generale Stevenson, che sostituisce il generale Alisson nel comando dell'armata d'occupazione, avendo quest'ultimo fatto ritorno in Inghilterra. Certo che non è ancora prossimo il termine dell'occupazione inglese dell'Egitto, il quale è ben lungi dall'essere in istato normale e tale da poter reggersi da se stesso.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 4 giugno. — Finalmente iersera si è inaugurata la galleria *Principe di Napoli* al Museo. L'effetto era splendido. La luce elettrica e il gas cooperavano insieme a rendere bellissima la festa.

E la festa era in tutte le vie. La città imbandierata sin dalla mattina solennizzava ufficialmente la festa del suo riscatto. La rivista, in Piazza Plebiscito, fu brillante ed animatissima, ad onta del caldo soffocante e del sole che dardeggiava i suoi raggi con tutta la forza meridionale.

Una folla enorme circolava per le vie, in certi punti delle quali durante la sera era quasi impossibile traversare.

Vi parlerò della Galleria un altro giorno, perchè oggi ho un resoconto molto più importante da mandarvi: l'inaugurazione, cioè, della Associazione *Unione Monarchica del mezzogiorno*, avvenuta anche iersera. Di questa Associazione vi ho già parlato varie volte, e di recente a proposito del Comizio contro la perequazione, da essa promosso. Veramente l'inaugurazione era stata fatta sin dal 13 maggio, perchè quella Associazione si era affermata con un atto pubblico di tanta importanza e così splendidamente riuscito. Ma iersera per la prima volta i soci erano convocati in assemblea generale.

E l'assemblea era numerosissima, e composta di persone appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale monarchico.

Presiedeva il comm. Cimmino, il quale spiegò le ragioni del ritardo nella convocazione dell'Assemblea. E conchiuse proponendo, a nome del socio della Valle, l'invio di un telegramma a S. M. il Re, per esprimergli i sentimenti di fedeltà e devozione del nuovo sodalizio. La proposta fu votata per acclamazione.

Il segretario cav. Pagliano dopo aver aggiunto altre spiegazioni a quella data dal presidente, disse che l'Associazione era convocata anche per discutere intorno ai criteri da seguire nelle prossime elezioni amministrative.

L'on. de Zerbi disse esser lieto che l'Unione Monarchica, nata appena, sia stata invitata dalle altre Associazioni non solo ad accordarsi sui criteri da seguire nelle prossime elezioni, ma anche ad assumere una parte preponderante. A lui, cui queste proposte erano state fatte, non spettava rispondere, nè lo poteva il Consiglio di presidenza provvisorio di cui egli fa parte, ma era loro dovere interrogare prima l'Associazione.

E, dopo aver riferito la discussione avuta co' delegati delle altre Associazioni, l'on. De Zerbi propose all'assemblea i tre quesiti seguenti:

1° Vuole l'Unione Monarchica prender parte alle prossime elezioni amministrative?

2° Nel caso affermativo, vuol mettersi d'accordo con le altre Associazioni che negli anni scorsi hanno concorso insieme alle elezioni?

3° Ammesso l'accordo, quale concetto vuole che i delegati si adoperino a far prevalere?

Il primo quesito diede luogo ad una breve discussione, che finì con l'unanimità per l'affermativa.

Il secondo quesito invece provocò una discussione animatissima, volendosi da alcuni, come il comm. Nicola Lazzaro, l'on. Ungaro ed altri, restringere l'accordo alle sole Associazioni liberali. La lunga discussione, l'incrociamento di pareri opposti, gli schiarimenti e le considerazioni fatte dall'onorevole De Zerbi, fecero venire alla conclusione di dar a' delegati dell'Unione Monarchica il mandato di trattare senza esclusioni, con espressa raccomandazione di non includer nella lista niuno de' consiglieri comunali uscenti.

Due soli voti contrari ebbe questa votazione, dimostrando così sin dal bel principio, con la sua unanimità nelle deliberazioni, che il nuovo sodalizio è fondato su basi solidissime e destinato quindi a portar grande utilità al paese.

Sulla lista de' candidati, che sarà compilata con l'accordo de' vari delegati, l'assemblea, a norma dello statuto, sarà chiamata a pronunziarsi in una seconda tornata generale.

L'ordine del giorno portava anche l'elezione del nuovo Consiglio di presidenza. Ma il comm. Lazzaro propose che, in omaggio all'operosità spiegata dal Consiglio provvisorio, il quale ha condotto sino ad oggi la costituzione della nuova associazione, e fattole raggiungere sì utili ed importanti risultati, l'assemblea deliberasse che questo Consiglio funzioni sino al prossimo decembre. Il socio Tizzoni, che avea già provocato un voto di ringraziamento dell'assemblea al Consiglio provvisorio, appoggiò la proposta del comm. Lazzaro, la quale fu combattuta solo dal prof. Arculeo. E l'assemblea votò quindi ad unanimità la proposta suddetta, dimostrando in una quarta votazione la solidarietà e la compattezza de' criteri de' suoi componenti.

Diretto per la Sicilia, è stato di passaggio per Napoli l'on. Minghetti, il quale ha lasciato sperare che, al suo ritorno, si fermerà per qualche giorno tra noi, e terrà un discorso intorno alle condizioni de' partiti, in seguito al voto del 19 maggio.

ROMA

Veterani. — Diamo le parole pronunciate dal signor Bambi, vice-presidente del Comitato romano dei veterani, alla distribuzione delle medaglie per la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele:

« *Commilitoni!*

Se ognora all'altezza del beneficio dovesse la umana gratitudine proporzionarsi, mancherebbe a noi italiani il modo come dimostrare la nostra verso quel miracolo di Re, che si fu Vittorio Emanuele II, in vita salutato il *Re Galantuomo*, dopo morte divinizzato col titolo di *Padre della patria*.

E di vero un Re che resistendo lungamente e con forte animo a seduzioni e pressure di ogni genere, mantiene e serba fede alle franchigie largite dal padre suo e sa tenere alta e rispettata la tricolore bandiera, un Re che, dichiarando di non poter rimanere sordo alle grida di dolore che a lui si levavano da ogni parte della penisola, scende in campo rischiando vita e corona per le libertà dei suoi popoli; questo Re divien tale una sublime figura, al cui confronto si eclissa qualunque più celebre eroe dell'antichità.

Nè si dicendo si falsa la storia, si pecca di adulazione o di piaggeria, dacchè se è vero che alla conquista della nostra nazionale indipendenza prendemmo parte noi popolo colla costanza nei virili propositi, colla forza delle armi, col valore individuale; se l'opera meravigliosa della nostra redenzione fu diretta e capitanata da quel grande e fatidico statista che ora posa a Santena e da quel sommo duce, prode fra i prodi, cui ieri sacrammo in Campidoglio una votiva corona; se altamente ne valse l'alleanza d'un allora potentissimo monarca, non è men vero però che senza la forza e il nome di Vittorio Emanuele non saremmo mai giunti a riunire in un sol corpo le diverse membra della nostra patria e discacciare i Regoli che ci sgovernano, nè ad attirarci le simpatie ed il plauso di tutto il mondo civile.

E bene ne avemmo prova, quando il 9 gennaio 1878 d'improvviso corse la fatale novella della sua morte, la quale fu causa non solo di lutto e di un nuovo plebiscito nazionale, ma di lutto e di compianto, starei per dire, universale; dacchè vedemmo i rappresentanti di molti governi stranieri e dei popoli più lontani, nonchè i principi più potenti, qui convenuti ad onorare la salma di quel Re, che aveva empito della sua onesta fama il mondo intiero.

Onde noi veterani facemmo opera certamente meritoria e patriottica, quando volenterosi ci offerimmo, obbligandoci sull'onore, a vigilare quotidianamente la sacra tomba di lui, divenuta omai mèta di annuali pellegrinaggi, ara di propiziazione e di culto nazionale.

Ma il nostro leale Re Umberto, emulo delle paterne virtù, cavaliere perfetto e compitissimo, rammentò che - noblesse oblige - e volendo in qualche modo rimeritare questo nostro servizio, istituì una medaglia di benemerenza, pel conseguimento della quale un apposito regolamento fissa le norme e le condizioni.

È questa la prima volta che, dopo l'attuazione del detto regolamento, si fa pubblica e solenne una cerimonia, finora passata nel segreto della ristretta e modestissima sede del nostro Comitato: e qui mi occorre, e mi torna davvero carissima, la opportunità di ringraziare la cortese compiacenza dell'ottimo gentiluomo rappresentante la prima civica magistratura di Roma, il duca Leopoldo Torlonia, il quale ha voluto onorarci di sua presenza, e dalle cui mani riceverete ora, o veterani, il distintivo che vi è dovuto.

Questo distintivo l'avrete caro, o compagni, al pari di quelli da voi guadagnati sui campi di battaglia. Esso vi è dato dal nostro amato Sovrano, ed è pegno del suo alto aggradimento per le onoranze che voi tributate alla memoria del magnanimo suo Genitore. Portatelo con orgoglio! Voi lo avete meritato! Esso v'infonderà lena e coraggio; ed io son certo che ciascuno di voi, per quanto ora abbia debole il braccio, ritroverebbe in sè l'energia ed il vigore de' suoi giovani anni, allorchè si trattasse di difendere la patria ed il Re.

E di questa nostra patria, prima che ponga fine al mio dire, permettete ch'esponga un voto solenne, universale; il voto cioè che presto in questa Roma, ove sì copiosi rincorrono i mausolei d'imperatori e di papi, sorga un grandioso, splendido sepolcro al suo liberatore.

Voglia il cielo, o commilitoni, che quel tributo di venerazione e di affetto che rendiamo ora presso l'umile tomba che quasi si cela nel superbo tempio di Agrippa, possa venire da noi continuato in un monumento eretto dalla gratitudine degli italiani, in un monumento che sia degno del più grande fra i Re. »

All'Accademia Spagnuola. — Ieri, alle ore 5 pom., S. M. la Regina si è recata a visitare i lavori dei pensionati all'Accademia Spagnuola; è stata ricevuta appiedi al cancello dall'ambasciatore e dal direttore dell'Accademia.

Sua Maestà, dopo aver visitato i lavori, ha preso un rinfresco fornito dalla Casa Nazzarri. Nello scendere ha visitato la cappelletta ove fu crocifisso San Pietro ed è scesa anche nel sotterraneo; quindi ha visitato la chiesa, trattenendosi a vedere quante eravi di notevole; in ambidue i siti si è trattenuta circa 2 minuti a pregare. Dalla signora e dal figlio del direttore sono stati offerti a S. M. due mazzi di fiori.

Bilancio. — Le somme raccolte finora dal Comitato per gl'inondati ascendono a lire 3,044,677 94.

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto gli ascritti alle Conferenze della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Rispondendo ad un indirizzo, il Papa parlò loro della carità.

— Il Pontefice ha pure ricevuto monsignore Massaja dei Cappuccini.

Ringraziamento. — Per la mesta ricorrenza anniversaria della morte dell'illustre suo Genitore, l'on. Menotti Garibaldi, ha spedito all'avv. Ferro, segretario dell'Associazione della stampa, con preghiera di dargli pubblicità, il seguente telegramma:

« *Maddalena, 4 giugno.* — A nome della famiglia e mio ringrazio i Municipi, la Società operaie, le Associazioni liberali, gli Studenti, i Reduci, le Società umanitarie, e gli amici per il ricordo gentile e per l'affettuosa parola che ebbero per noi in questa luttuosa ricorrenza.

« Grato riconoscente

« *M. Garibaldi.* »

Reclamo. — L'Accademia di S. Luca ha inviato al presidente del Consiglio un reclamo contro i provvedimenti adottati dagli Stati Uniti d'America sugli articoli di importazione italiana, che si riferiscono alle belle arti. L'Accademia chiede che siano tutelate l'arte e gli interessi degli artisti italiani.

Rinvio. — Per indisposizione sopravvenutagli, il signor Orsini ha dovuto rinviare la conferenza sull'Esposizione mondiale.

Dalla Maddalena. — L'on. Menotti Garibaldi ha indirizzato al Duca Leopoldo Torlonia il seguente telegramma:

« A nome famiglia mia, con reverente affetto, ringrazio primo magistrato della città di Roma della nobile testimonianza di amore alla venerata memoria del caro estinto e di conforto alla riconoscente famiglia ».

Trasporto funebre. — La salma del comm. Achille Griffini sarà trasportata oggi alle 6 1/2. Il corteo partirà dall'abitazione del defunto, via del Quirinale e, per la via Nazionale e della Pilotta, si recherà alla chiesa di SS. Vincenzo e Anastasio, in piazza Fontana di Trevi.

Tombola. — Abbiamo ricevuto il rendiconto della tombola nazionale in vantaggio degli inondati dell'Alta Italia. Il rendiconto è diretto al Comitato centrale di soccorso, che deliberò quella tombola e ne affidò l'attuazione ad un Comitato esecutivo. Questo, col suo zelo e colla sua perspicacia, ha saputo corrispondere egregiamente alla fiducia del Comitato generale che lo aveva eletto, ed ha presentato, come risultato dell'opera sua, un utile netto di lire 355,020 27.

Veramente, dal rendiconto si apprende che l'utile sarebbe stato infinitamente maggiore se la direzione delle gabelle non avesse, per due volte, proibito ai banchi di lotto la vendita delle cartelle. Il Comitato mostra di credere che per quella proibizione, dovuta ad *autocrazia burocratica*, siano state respinte dai vari sotto-comitati più di 500,000 cartelle.

Comunque sia, il resoconto ci pare ottimo e noi tributiamo una schiettissima parola di encomio a tutti coloro che vi contribuirono.

Suicidi. — Il cappellaio Bambanini Cesare, d'anni 30, stanco di una malattia polmonare, che lo affliggeva da lungo tempo, tentò, ieri, suicidarsi, ingoiando una gran quantità di potassa. Ora è in via di guarigione. E uno.

Il facchino Scatolari Augusto, d'anni 35, da Pesaro, colto da alienazione mentale, si gettò, ieri sera, dal ponte di Ripetta. Fu salvato dal barcaiuolo degli asfittici.

E due. Bastano?

Rissa. — In via dei Filippini vennero, ieri, a rissa i fratelli Angelo e Filippo Cingolani, beccai, col verniciatore Achille Nafratti. Quest'ultimo riportò una ferita alla fronte, prodottagli con una sassata.

Cavaliere d'industria. — Il sedicente macellaio Fiordi Vincenzo, s'introdusse, ieri, nella casa di certa Adelaide Cecchini, in via dei Serpenti, e vi rubò un orologio d'argento del valore di lire 25. Ma fu quasi subito arrestato col corpo del delitto. Il Fiordi fu riconosciuto per quello stesso, che, poco tempo fa, rubava due lenzuola del valore di lire 40, a certa Beltrami Anna, in via Boccina, e che il 28 maggio rubava un orologio d'argento a certa Domenica Pichini, in via S. Giovanni in Laterano. Ora dovrà rispondere di tutti e tre i furti.

Disgrazia fatale. — Il carrettiere Ferreri Giuseppe, se ne veniva, ieri, per la via Nomentana, a Roma. A un punto il carretto, avendo urtato sopra un macigno, lo sbalzò violentemente contro il muro. Le lesioni riportate dal Ferreri furono sì gravi, che, condotto alla Consolazione, vi spirava quasi subito.

Dal Tevere presso ponte Molle venne estratto il cadavere di quel disgraziato, Margherita Giovanni, che il 20 del passato maggio si suicidò gettandosi nel fiume.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 1, 2 e 3 giugno:

Nati 57, compresi 2 nati-morti.

Morti 61, dei quali 22 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Mecone Pietro fu Innocenzo, d'anni 58 — Secchi Benedetto fu Francesco, 50 — Evangelisti Carlotta, vedova Aureli, 70 — Ceccarelli Carolina in Babussi, 65 — Raimondi Costantino fu Massimo, 17 — Tedeschi Laura in Pandieri, 60 — Livan Luigia fu Martino, 35 — Diotallevi Gaspare fu Costantino, 6 — Borghesi Adele in Troisi, 41 — Moretti Chiara fu Giuseppe, 80 — Ciolli Angelo fu Tommaso, 60 — Di Lullo Emilia in Bartoli, 34 — Salvi Giuseppe fu Ignazio 39 — Sangiorgi Vincenzo fu Innocenzo, 47 — Antonini Santo fu Gaetano, 51 — Marechal Maria di Mario, 39 — Trinca Lucia fu Angelo, 68 — Margelli Gio. Battista fu Giuseppe, 56 — Conti Caterina fu Antonio, 67 — Settembrini Giuseppe fu Raffaele, 68 — Guardabassi Antonio fu Giuseppe, 50 — Carosi Caterina, vedova Rossi, 73 — Paciucci Mariano fu Salvatore, 51 — Granchi N. fu Alessandro, 67 — Santini Maria fu Giulio, 55 — Natti Anna fu Antonio, 82 — Alliata Agnese fu Luigi, 56.

Morti all'ospedale.

Nanni Michele fu Domenico, d'anni 16 — Zanchi Luigi fu Nicola, 80 — De Crescì Giuseppe fu Antonio, 50 — Cioaci Francesco fu Eugenio, 17 — Giamarco Pampani, 26 — Nocilli Loreta fu Marco, 74 — Montini Giuseppe fu Giusto, 60 — Fiorini Sebastiano fu Bernardo, 70 — Mariconi Augusto di Vincenzo, 7 — Testa Giuseppe fu Mariano, 59 — Pellegrini Domenico fu Luigi, 5 — Bianchi Alfonso fu Pietro, 30.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente comm. Cardona.

Ruolo delle cause da discutersi nella corrente quindicina:

Mercoledì, 6, e giovedì, 7 giugno. — Accusati: Pompili Achille, Pompili Angelo, Pompili David e Tommasi Luigi, ferimenti seguiti da morte. - P. M. Mazza; difensori: Bartoccini, Aureli.

Venerdì, 8, e sabato, 9. — Accusati: Meloconi Lucia, Bo Bernardia Vincenzo, furto e ricettazione. - P. M. Mazza; difensori: Cavalletti, Randanini.

Martedì, 12. — Acc. Colazza Giovanni, mancato assassinio. - P. M. Virzi; dif. Luzi.

Mercoledì, 13. — Acc. Pasquali Augusto, ferimento seguito da morte. - P. M. Borelli; dif. Palomba.

Giovedì, 14. — Acc. Paracchio Vincenzo, furto. - P. M. Borelli; dif. Celli.

Venerdì, 15, e sabato, 16. — Accusati: Scorcelletti Francesco, Agostinelli Giuseppe e Carosoni Gioacchino, ribellione e violenza. P. M. Serra; difensori: Fortina, Celli, Cavalletti.

Martedì, 19. — Acc. Parmegiani Luigi, omicidio. - P. M. Serra; dif. Palomba.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Tornata del 5 giugno 1883.
(127ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia la morte del deputato Cocconi.

È morto nelle prime ore di questa mattina, a Gozzano, nel Parmense.

Era medico distinto e prese parte ai primi moti patriottici del 1848. Portò alla rivoluzione l'aiuto di un nome onorato, di un bell'ingegno, d'una grande popolarità.

Esule a Torino, fu medico caritatevole e vero fratello agli altri esuli. [illegible] vincoli di stretta amicizia cogli uomini più illustri del risorgimento.

Deputato da più legislature, segretario della presidenza, fu amato e stimato da tutti; fu assiduo nei lavori delle Commissioni.

Da venti giorni aveva lasciato Roma.

Altri potrà uguagliare, nessuno superare la bontà del cuore di Pietro Cocconi.

Fu specchio di patriottismo, puro [illegible] macchia. (Segni di adesione — Bene!)

AMADEI tributa alla memoria di Pietro Cocconi parole d'elogio, ricordandone le virtù e i meriti patriottici.

VARÈ dice che da più di trent'anni conobbe il Cocconi, e ne loda la [illegible] il carattere, il patriottismo.

Cocconi era di quegli uomini che bisognava conoscere da vicino per apprezzarlo.

Della sua influenza si giovò sempre a beneficio dell'Italia e della scienza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che con Pietro Cocconi si è estinto un nobile carattere.

Il governo non può che associarsi alle parole di rimpianto del presidente e [illegible] altri colleghi.

BACCARINI dichiara di salutare una virtù che è morta nella venerata memoria del povero Cocconi.

LAZZARO propone che la Camera invii un telegramma di condoglianza alla vedova di Pietro Cocconi.

La Camera approva.

La Camera sarà rappresentata dai deputati della provincia di Parma ai funerali.

È dichiarato vacante un seggio nel [illegible] collegio di Parma.

GRIMALDI riferisce su due petizioni concernenti i provvedimenti pei danneggiati politici del Mezzodì, e ne propone il rinvio al ministero dell'interno.

DEPRETIS accetta il rinvio.

PRES. Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge, [illegible] discusso, sui provvedimenti pei danneggiati politici del Mezzodì.

SOLIMBERGO (segretario) fa l'appello nominale.

Le urne restano aperte.

ROMANIN-JACUR presenta la relazione sul progetto di legge per facilitare i prestiti a mite interesse ai danneggiati dalle inondazioni.

NICOTERA svolge un'interrogazione al ministro dell'interno su un telegramma del prefetto di Salerno al sindaco di Buccino dopo una recente elezione. Non può dare largo svolgimento alla interrogazione perchè, per quel telegramma, fu data querela contro il prefetto.

Per ora non farà che leggere il telegramma e chiedere se il ministro dell'interno trovi corretto quel telegramma. Il prefetto dice nel telegramma che si congratula per la splendida elezione, prova della coscienza degli elettori, del loro amore al Re.

L'oratore ricorda una interpellanza del compianto Rasponi al ministro Cantelli circa a un telegramma di quel genere. L'onorevole Cantelli non lasciò quel prefetto al suo posto.

Spera che il ministro dell'interno non lascierà la provincia di Salerno in condizioni anormali.

Il prefetto ha fatto nel suo telegramma degli apprezzamenti politici, mentre doveva avere almeno l'apparenza, il pudore di astenersi da apprezzamenti partigiani.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dichiara essere suo intendimento che gli amministratori delle provincie siano veri amministratori. Vuol separare l'amministrazione dalla politica per introdurre la giustizia nella amministrazione (Bene). Questo è il suo criterio.

L'on. Nicotera disse d'essere obbligato a riserve, perchè fu data querela al prefetto.

Io devo essere più che mai riservato, perchè la Camera non ha ancora discusso quella elezione.

La questione si riduce al telegramma del prefetto al sindaco di Buccino. Vi era stata lotta elettorale assai vivace.

L'on. Bonavoglia fu eletto a grande maggioranza, e nel suo paese nativo si fece una dimostrazione in suo onore. Allora il sindaco inviò un telegramma al prefetto, in cui si rendeva conto di quella festante dimostrazione.

Ricevuto quel telegramma, il prefetto rispose col suo dispaccio, che fu un atto di cortesia, eccessiva forse, ma, alla fine, il prefetto dovea rispondere.

Il prefetto potea forse essere più laconico, ma come si può accusarlo d'un atto di cortesia?

L'on. Nicotera non sarà forse soddisfatto della mia risposta, ma spero che sarà soddisfatta la Camera.

NICOTERA dice che l'on. Depretis gli ha fornito armi nuove. Il telegramma del sindaco di Buccino aggrava il telegramma del prefetto.

L'oratore aggiunge altre considerazioni contro l'atto del prefetto di Salerno.

Si riserva per quando i tribunali avranno deciso sulla querela contro il prefetto per indebita ingerenza elettorale.

DEPRETIS. Mi dicono uomo accorto e ho dato armi all'on. Nicotera per accusarmi. (Ilarità). Attendiamo il risultato della querela.

PRES. L'incidente è esaurito.

CANZI prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge sulla produzione dello zucchero indigeno.

MAGLIANI (ministro delle finanze) non si oppone alla presa in considerazione del progetto dell'on. Canzi, riservando le idee

---

X.

Il vecchio Peti venne tosto interrogato da Paolo Garni, e siccome gl'indizi erano troppo a suo carico, fu senza indugio rinchiuso in un edifizio che serviva a ricettare qualche ragazzaccio vagabondo, ed era tutt'altro che solido, e ci vollero sforzi grandissimi per alzare dei cardini la porta di quella prigione improvvisata.

Anche l'imposta della piccola finestra, posta sopra l'uscio, era una debole custodia, e poco ci sarebbe voluto a far sì che il nuovo uccello rinchiuso spiccasse il volo al pari dei passeri e delle rondini che andavano e rientravano liberamente.

Ma la guardia notturna Gips, la quale, dopo il triste incidente, vegliava anche il giorno, per maggior sicurezza si era posta ritto davanti all'uscio col fucile, e di quando in quando qualche ragazzo gli si avvicinava per discorrere.

Il prigioniero Peti si era rincantucciato nell'angolo più oscuro. Non si sentiva a suo agio; aveva un cupo presentimento:

— Non verrà alcuno dei fratelli in aiuto del povero Peti per levarlo dal laccio in cui è incautamente caduto? Oh fate presto, cari compagni, se vi è possibile; affrettatevi prima che sia troppo tardi; il povero prigioniero Peti vi darà per la sua vita un bel tallero. Affrettatevi, affrettatevi; i chiavistelli della prigione sono solidi, e le mura più grosse che in questo maledetto nido di gufi!

Dopo aver mormorato ciò tra sè, egli toccò con mano pratica le mura per metà demolite della sua prigione.

Cercò leggermente di allontanare una pietra dalla parete; ma sentendo cascare i pezzi di calcina, e d'altronde udendo sempre rumore di fuori, capì che gli era una sciocchezza sperare di evadere di giorno.

Mortificato e confuso fece ritorno sospirando al suo cantuccio, e mentre si levava di tasca un tozzo di pane nero e duro e un pezzo di formaggio rancido, dinanzi ai suoi occhi apparivano mille tristi immagini.

— Oh Peti, ei gemeva mentre faceva il sobrio pasto. La ti è andata male, ma molto male; fosti abituato fino da ragazzo ad essere trattato come un cane; hai sofferto la fame ed il freddo, e fosti battuto come il ferro sopra l'incudine, ma una cosa avesti sempre: la libertà! Ed ora sei rinchiuso in un buio e angusto buco ed osservi dalle inferriate di una finestrina un ristretto tratto di cielo azzurro! Mi fa tanto male al cuore, mi sembra che la face della tua vita sia per ispegnersi! Ricevi la ricompensa del tuo accecamento, Peti, della tua infinita stoltezza! Perchè non ascoltasti il consiglio della degna nonna quando ti predisse colle carte: « Peti, Peti, non ti allontanare, non oltrepassare il fiume; croci e fastidi ti saranno al fianco; liti e dolori si troveranno sulla tua via; non acquisterai nè beni nè denari! Abbi fede nella madre Zauzai! ». Ma io non volli ascoltare, non ebbi fiducia nelle saggie parole della vecchia e nelle asserzioni dell'esperienza!

In quel momento, la chiave venne girata nella toppa, ed entrò la guardia notturna Gips, seguito da parecchi uomini.

— Egli siede laggiù nell'angolo, disse egli con voce risoluta. Laggiù siede il furfante, l'incendiario! Ma noi non lo temiamo!

— Non lo temiamo! ripeterono gli altri. Egli non ci sfuggirà, dichiarò il sarto che fino allora non aveva più dato un solo punto al suo lavoro. E se anche fosse una tigre del Bengala, noi se ne verrebbe a capo!

Peti era tutto il contrario di una tigre; si poteva piuttosto paragonare ad un timido lepre. Egli tremava in tutte le membra e mostrava di volersi nascondere nell'angolo più remoto.

— Fuori, disse il sarto, non vi accadrà nulla! Dovete soltanto godere l'aria fresca e andare a spasso un pochino! Il tempo è così bello; fuori abbiamo una vettura!

— Il povero Peti può andare a piedi, gemè lo zingaro; finora andò sempre a piedi, il povero Peti non può soffrire la carrozza!

— Al diavolo lo zingaro! esclamò un servo il quale sembrava dovesse essere della scorta e perciò si era cinto una larga spada.

— Questa razza bisognerebbe estirparla con ferro e fuoco. Vogliamo principiare! Ed alle ultime parole levò la spada dal fodero.

— Riponete l'arme, disse il sarto, e fate come vi si è detto. Legategli le mani.

(Cont.)

del governo a quando il progetto verrà in discussione.

BERTI (ministro del commercio) fa eguale dichiarazione.

Il progetto di legge è preso in considerazione.

PRES. La Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione dell'on. Emanuele Ruspoli a deputato del collegio di Piacenza.

Gli on. Pais e Giordano chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio sulla comparsa della fillossera nelle [illegible] del territorio di Sorso.

L'on. Sorrentino chiede d'interrogare [illegible] agricoltura.

Annunziasi pure un'interrogazione del[illegible] Della Rocca.

BERTI (ministro d'agricoltura) risponderà in altra seduta agli on. Sorrentino e [illegible] Rocca.

[illegible] pronto a rispondere all'interrogazione [illegible] on. Pais e Giordano.

PAIS domanda se sia vero che la fillossera [illegible] comparsa nel territorio di Sorso, e [illegible] provvedimenti furono presi.

BERTI (ministro d'agricoltura) conferma [illegible] fillossera comparve in circa venti [illegible] del territorio di Sorso, in provincia [illegible].

L'onorevole ministro espone quanto fu [illegible] dagli ispettori.

[illegible] compiute le esplorazioni, si con[illegible] la Commissione pei provvedimenti [illegible].

PAIS raccomanda la massima energia [illegible] lotta contro quel flagello.

BERTI (ministro) conferma che il go[verno] farà quanto potrà.

PRES. L'ordine del giorno reca il se[guito] della discussione della revisione della [tariffa] doganale. La parola spetta all'onorevole Caperle.

CAPERLE fa alcune considerazioni sulla [questi]one commerciale e industriale. Si [mostr]a preoccupato della concorrenza americana e crede che l'industria nostra debba [essere] protetta nel suo sviluppo.

[illegible] delle considerazioni sul principio [illegible] del libero scambio e del protezionismo, sostenendo che tutti tendono ad [illegible] con barriere doganali.

[illegible] dell'agricoltura e della necessità [illegible] agraria. Propugna la soppressione [illegible] tecniche, le quali dovrebbero [essere] surrogate da scuole agricole obbli[gatorie].

[illegible] delle varie questioni connesse colla [tariffa] doganale, e dichiara di aderire alla [proposta] di lasciare com'è il dazio sul [illegible].

[illegible] alla proposta della Commissione [illegible] per la nuova tariffa, in [illegible].

[illegible] al governo raccomandazioni ca[illegible] l'interesse di varie industrie mi[illegible] conclude, con qualche osservazione, [illegible] sociale.

[illegible] educare la classe operaia al [illegible] al risparmio, per lo sviluppo della [d]emocrazia.

PRES. proclama il risultato della votazione [sul] progetto di legge pei danneg[giati] [delle] provincie meridionali.

[Present]i e votanti 210 — Maggioranza [illegible] Favorevoli 158 — Contrari 52.

[La Cam]era approva.

PRES. riprende la discussione generale [sulla tariffa] doganale.

[illegible] vorrebbe che si chiudesse la [discussione] generale, ma poi non insiste.

[illegible] propone che domani mattina [vi sia] seduta per discutere il [progetto di le]gge sulle modificazioni alla [legge di con]tabilità dello Stato.

[La Camera] aderisce.

PRES. L'on. Baccarini ha la parola sulla [tariffa] doganale.

BACCARINI ricorda le sue dichiarazioni, [come] ministro, sulla questione dell'industria nazionale e ricorda la risposta pubblicata dal direttore della Società delle ferrovie meridionali. Intende replicare, quasi per fatto personale, non avendo potuto parlare come ministro.

L'oratore espone alcuni dati circa ai [lavori] fatti costruire all'estero dalla Società delle meridionali.

[Fa] spiegazioni sui contratti delle meridionali col governo ed espone cifre e considerazioni, che l'ora tarda c'impedisce di riprodurre.

Dice che la Società delle meridionali avrebbe dovuto pensare a tempo se aveva veramente il proposito di favorire l'industria nazionale.

Conchiude dichiarando che prima che egli uscisse dal ministero la Società gli aveva scritto d'avere l'intendimento di secondare il governo nel favorire l'industria nazionale.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 10 ant.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Mercoledì sera, 6 corrente, nella sala del palazzo Sinibaldi, avrà luogo una recita di beneficenza a favore di Settimio Danesi. Si rappresenterà: *L'importuno e l'astratto* e la farsa *La sposa e la cavalla*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Cortesie internazionali. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« Ieri il comandante inglese del legno qui ancorato, ordinò che, per riguardo alla nostra festa dello Statuto, l'equipaggio vestisse l'alta tenuta, e difatti vedemmo parecchi marinai per il Corso vestiti in un appariscentissimo costume; pantaloni bianchi, camicia rossa con cordoni e alamari bianchi e casco bianco. Stavano proprio bene.

« Ieri sera poi la nostra banda militare, fra gli altri pezzi, suonò l'inno reale inglese. »

Linea Novara-Pino. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

« Ad opportuna norma si rende noto che di conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione ed a decisione ministeriale, a cominciare dal 1° luglio p. v., le stazioni di Pino e Maccagno, della linea Novara-Pino, cambieranno l'attuale loro denominazione in quella rispettivamente di Pino-Tronzano e di Luggiano-Maccagno. »

R. Marina. — L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

« Probabilmente il giorno 5 corrente le regie navi che fanno parte della squadra permanente, e che trovansi ancorate nel golfo di Spezia salperanno per Gaeta, ad eccezione però del *Dandolo*, a cui devesi arrecare importanti riparazioni per difetti manifestatisi nei forni ed in una caldaia. Per esaminare intanto detti difetti è giunto in Spezia il Direttore della Casa inglese fornitrice della macchina, ed è stata nominata la seguente Commissione. Ingegneri capi signori Tomasuolo e Serrati, e capi macchinisti principali signori Bernardi, Gotelli e White.

« Il regio trasporto *Conte Cavour* è destinato col primo corrente quale nave di appoggio della squadriglia delle torpediniere in armamento, e passerà colla stessa data sotto la dipendenza del comandante in capo della squadra permanente.

« A complemento di quanto dicemmo sulla campagna annuale d'istruzione degli allievi della R. Accademia navale, gli allievi del primo corso faranno una campagna d'istruzione a bordo della regia goletta *Chioggia*, eseguendo manovre di crociera lungo le nostre coste.

« Gli allievi dei rimanenti corsi s'imbarcheranno sul *Vittorio Emanuele* e sulla *Garibaldi* e si recheranno sulle coste dell'America. »

Pubblicazioni

Il N. 22 del 3 giugno 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — La vita rustica e le signore (Villicus) — L'Esposizione di belle arti a Roma, VI (Luigi Chirtani) — Avventure di guerra (A. Cacciarigo) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi) — Il secolo, poesia dall'inglese (Carlo Reale) — Cianta, racconto (D. Ciàmpoli) — Sciarada.

Incisioni: Ritratto di Maria Feodorowna, imperatrice di Russia — L'entrata dell'imperatrice al Kremlino (2 pagine) — Il gran sigillo dell'impero — La nuova bandiera di Stato — L'inaugurazione del monumento Manzoni a Milano, 22 maggio — Esposizione di belle arti a Roma: La Pastorella, acquerello di Giuseppe Riva — « Nù scò chiù bona » quadro di Francesco Santoro — Villa ove risiedeva Garibaldi a Palermo durante le feste del Vespro (4 disegni) — Ritratto di Abd-el-Kader.

La corrispondenza del conte di Cavour. — Entro la corrente settimana, nella quale cade, come è noto, il 22° anniversario della morte di Cammillo Cavour, sarà pubblicato in Torino dagli editori Roux e Favale il secondo volume delle lettere edite ed inedite di quel grande statista, raccolte ed illustrate dall'on. Luigi Chiala. Un volume in ottavo di 720 pagine.

Le lettere contenute nel detto volume abbracciano il periodo storico che corre dallo innalzamento del conte di Cavour a presidente del Consiglio dei ministri (4 novembre 1852) sino alla vigilia delle memorabili parole indirizzate da Napoleone III all'ambasciatore Hubner in Parigi (1° gennaio 1859).

Le lettere sono in numero di 550 circa, delle quali oltre a 300 inedite.

Il presente volume è arricchito del *facsimile* di una lettera di otto pagine scritta dal conte di Cavour il 24 luglio 1858 al generale Alfonso La Marmora intorno al famoso colloquio in Plombières con Napoleone Terzo.

Entro il volgente anno verrà altresì pubblicato il terzo ed ultimo volume.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto che scioglie l'amministrazione del ginnasio pio di Sinigaglia.
3. R. decreto che approva la convenzione per la costruzione della ferrovia da Arezzo a Stia.
4. R. decreto che autorizza il comune di Cagli a mantenere il massimo della tassa di famiglia.
5. R. decreto che ripartisce il personale delle segreterie nella regia università.
6. R. decreto che autorizza il comune di Carrara a mantenere il massimo della tassa di famiglia.
7. R. decreto che stabilisce gli esami per i posti gratuiti nel regio collegio Carlo Alberto in Torino.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata della Camera fu iniziata col doloroso annunzio della morte del deputato di Parma, comm. Pietro Cocconi. L'on. presidente ricordò, con commoventi parole d'elogio, le virtù e i meriti patriottici del compianto collega, alla cui memoria resero omaggio gli on. Arisi, Varé e Baccarini e il presidente del Consiglio.

Dichiarato vacante un seggio nel primo collegio di Parma, la Camera procedette alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge a beneficio dei danneggiati politici delle provincie meridionali.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Nicotera su un telegramma, in materia elettorale, del prefetto di Salerno, il presidente del Consiglio disse che quel dispaccio fu atto di cortesia, eccessivo forse, ma non biasimevole o contrario ai criteri, cui devono attenersi i prefetti. Il prefetto rispose ad un telegramma del sindaco di Buccino. L'on. ministro dichiarò che suo scopo costante è separare la politica dall'amministrazione.

Avendo l'on. Nicotera annunziato che contro il prefetto di Salerno fu mossa querela giudiziaria per indebite ingerenze elettorali, il presidente del Consiglio disse dover esser riservato ogni apprezzamento, anche considerato che la elezione dell'on. Bonavoglia non fu ancor discussa dalla Giunta e dalla Camera.

L'on. Nicotera soggiunse altre dichiarazioni, affermando di riservarsi di sollevare nuovamente la questione.

La Camera ha preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Canzi sulla produzione dello zucchero indigeno.

Rispondendo ad una interrogazione degli on. Pais e Giordano, il ministro d'agricoltura e commercio confermò che la fillossera è comparsa in alcune viti del territorio Sorso, in provincia di Sassari. L'on. ministro dichiarò che il governo userà tutta l'energia nei provvedimenti contro quel flagello.

La Camera ha poi proseguito la discussione generale del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

L'on. Caperle svolse delle considerazioni e raccomandazioni su varie questioni economiche ed industriali.

L'on. Baccarini parlò sulla questione delle forniture date all'estero dalla Società delle ferrovie meridionali, replicando alle dichiarazioni pubblicate dal direttore di quella Società, in risposta al discorso che l'on. Baccarini avea pronunziato come ministro dei lavori pubblici.

L'on. Baccarini conchiuse dichiarando che la Società delle Meridionali, prima che egli uscisse dal ministero, lo aveva assicurato che avrebbe secondato il governo nel favorire l'industria nazionale.

Seduta mattutina

Stamane, mercoledì, a ore 10, la Camera terrà seduta straordinaria per la discussione del progetto di riforma della legge di contabilità dello Stato.

L'elettorato amministrativo

La Commissione, incaricata dell'esame del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, ha respinto la proposta di estendere l'elettorato amministrativo a tutti gli iscritti nelle liste elettorali politiche.

Prestiti agli inondati

L'on. Romanin Jacur presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per facilitare i prestiti a mite interesse e a lunga scadenza ai comuni, provincie, consorzi e privati, danneggiati dalle inondazioni. La Commissione accettò il progetto ministeriale, proponendovi lievi modificazioni.

Propone che la somma da assegnarsi pel credito personale sia elevata da un milione e mezzo a due, e che il limite dei singoli prestiti sia elevato dalle mille alle tremila lire.

La Commissione propone inoltre che il Regolamento per l'applicazione della legge sia approvato, udita la Commissione Reale, sedente a Venezia, per la distribuzione dei sussidi.

Elezione convalidata

La Camera convalidò l'elezione dell'on. Emanuele Ruspoli a deputato del collegio di Piacenza.

I funerali dell'on. Cocconi

Ai funerali del compianto deputato Cocconi, che si celebreranno in Parma, la Camera sarà rappresentata dall'on. Mariotti, segretario della presidenza, e dai deputati della provincia di Parma.

Prestito di Roma

L'on. Simonelli venne eletto relatore della Giunta sul disegno di legge: Garanzia governativa del prestito di Roma.

Notizie parlamentari

In seguito alla riunione degli Uffici di ieri mattina, si sono completate le Giunte che dovranno riferire sui seguenti disegni di legge:

Istituzione di cattedre dantesche: commissari, gli on. Papa, Indelli, Nocito, Vacchelli, Franchetti, Guicciardini, Lucca, Serena e Bernini.

Costituzione in comune di San Vito sul Cesano: commissari, gli on. Giudici, Franceschini, Finzi, Berti Ferdinando, Gallo, Monzani, Pellegrini, Caperle e Carpegiani.

Assegno al comune di Norcia: commissari, gli on. De Seta, Franceschini, Solidati-Tiburzi, Pianciani, Narducci, Dari, Acquaviva, Piebano e Faina Eugenio.

Tutti gli Uffici poi, fatta eccezione del VII, che, avuta notizia della morte dell'on. Cocconi, suo presidente, deliberò di sospendere la riunione in segno di lutto, presero ad esame ed elessero i commissari pei seguenti disegni di legge:

Somministrazioni dei comuni alle truppe: gli onorevoli Giudici, Martini Ferdinando, Panizza, Farina Nicola, Mocenni, Ercole, Bianchi e Varé.

Leva pei nati nel 1863: gli onorevoli Taverna, Serafini, Baratieri, Dayala-Valva, Mocenni, Fulci, Fabrizi Paolo e Borgatta.

Pensione alle vedove ed orfane di coloro che combatterono per la libertà e indipendenza italiana: gli onorevoli Mazziotti Pietro, Lanzara, Baratieri, Ferrari Luigi, Brunialti, Majocchi, Picardi e Carpegiani.

Vendita di beni demaniali: gli onorevoli Papa, Maresaichi, Martini Ferdinando, Franchetti, Scarselli, Vigoni e Casati.

La Giunta che deve riferire sul disegno di legge: « Cassa nazionale per pensioni agli operai, » si è costituita eleggendo presidente l'on. Coppino, segretario l'on. Mezzanotte.

Onorificenza

Il *Diritto* annunzia che S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, grande ufficiale della Corona d'Italia. Colle insegne dell'Ordine, S. M. mandò pure all'onorevole Genala la medaglia commemorativa dell'unità italiana per le campagne del 1859-60-66, alle quali l'onorevole ministro prese parte.

L'asse ecclesiastico

Fu pubblicata la relazione del R. Commissario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, comm. Morena, alla Commissione di vigilanza sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882.

Alla Relazione è annesso un documento contenente i quesiti all'Accademia di San Luca intorno al tabernacolo della confessione, al fonte battesimale e alla porta di bronzo della basilica di San Paolo.

Casa militare onoraria di S. M.

Sua Maestà con regio decreto 31 maggio ha fatto le seguenti nomine nella sua Casa militare onoraria:

Ad aiutanti di campo generali onorari

Rossi cav. Celestino maggior generale — Guarasci cav. Cesare maggior generale, già aiutanti di campo della M. S.

Ad aiutanti di campo onorari:

Cassiano Camillo maggiore di cavalleria — Ponza di San Martino Cesare, maggiore bersaglieri — Galli Dalla Loggia Farrone, maggiore bersaglieri — Carri Andrea, maggiore fanteria — Borzini Pio, maggiore fanteria — Crema Camillo, maggiore fanteria, già ufficiali di ordinanza onorari della M. S. — Così l'*Esercito*.

L'incoronazione dello Czar a Mosca

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Mosca, 4. — Oggi fu celebrata la festa militare a Sokolniki, nelle vicinanze di Mosca, in occasione del secondo centenario della creazione dei reggimenti della guardia del corpo Preobrazensky e Semenoski.

L'imperatore e l'imperatrice partirono per Sokolniki, senza scorta, assieme alla famiglia imperiale, ai principi, agli ambasciatori ed agli invitati.

La città di Mosca offre in questa occasione un grande *déjeûner* a Sokolniki. — Tutti i rappresentanti della stampa vi assistono.

Anche ai due reggimenti è offerto un *déjeûner*.

Stasera ha luogo un ballo mascherato al Kremlino.

Mosca, 5. — L'imperatore e l'imperatrice rientrarono a Mosca alle ore 4 pom. La loro vettura era piena di mazzi di fiori.

Al ballo mascherato dato iersera nel Kremlino, l'imperatrice vestiva un abito bianco, rosso e oro, colori del reggimento Preobrajensky, coi rovesci delle maniche simili a quelli degli ufficiali. L'imperatore indossava il costume di ufficiale del reggimento Preobrajensky ed il granduca Wladimiro il costume del reggimento Semenowsky. Le LL. MM. ricevettero ovazioni entusiastiche. Le danze furono animatissime. La cena fu splendidamente servita. L'imperatore e l'imperatrice vi presero parte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 4. — Il Reichstag approvò in terza lettura, definitivamente, il trattato di commercio e navigazione coll'Italia, senza introdurvi alcuna modificazione.

Mufang, clericale, parlò contro il trattato a motivo delle conseguenze che il diritto sui vini italiani potrà avere per la esportazione dei vini tedeschi, e chiese che la questione fosse prima deferita ad una Commissione.

Altri membri del partito clericale appoggiarono tale domanda, ma Mufang la ritirò, avendo il segretario di Stato, Burchardt, ed altri oratori, raccomandato l'immediata approvazione del trattato.

Parigi, 4. — Corre voce che gli annamiti si siano impadroniti di Hanoi. Nessuna notizia ufficiale.

La *France* ha da Loango, 20 maggio: « La spedizione occupò Punta Nera. Loango si trova in condizioni difficili stante l'attitudine ostile dei numerosi coloni portoghesi. »

Madrid, 4. — L'imperatore del Marocco si reca in luglio a Parigi, e ritornando passerà per Madrid.

San Vincenzo, 4. — Il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, è giunto ieri e prosegue oggi per il Brasile e la Plata.

Dublino, 4. — Davitt, Healy e Quinn furono scarcerati.

Berlino, 4. — Il Reichstag approvò in terza lettura la Convenzione letteraria colla Francia.

Parigi, 4. — Assemblea degli azionisti del Canale di Suez. — La relazione del signor De Lesseps è importantissima, perchè approvata dai tre rappresentanti del governo inglese, che assistettero a tutte le sedute del Consiglio. La relazione constata, contrariamente a tuttociò che fu detto a Londra ed a Parigi, che un accordo perfettissimo non cessò di esistere fra il Consiglio e la Compagnia del Canale di Suez. Il governo inglese fu rappresentato dai tre amministratori inglesi.

La relazione conclude che la Compagnia da un anno decise di procedere essa stessa all'esecuzione più rapida possibile di una doppia via marittima. Il lavoro è fattibile entro i limiti dei terreni appartenenti alla Compagnia, ma l'esecuzione di questa doppia via sarebbe, nell'interesse del commercio, più rapida e più comoda, specialmente nei porti, se la Compagnia ottenesse nuove concessioni di terreno. Le trattative fra la Compagnia e il governo inglese, avviate in questo senso, promettono di riuscire.

L'assemblea approvò il rapporto del signor de Lesseps e fissò il dividendo a fr. 56 22.

Berlino, 4. — Camera dei deputati. — Rispondendo ad una interpellanza del polacco Stablewski relativamente al decreto del governatore di Posen ordinante l'insegnamento religioso in lingua tedesca, il ministro dei culti dichiarò che il governo di Posen ha già corretto il primo decreto. Il ministro spera che un simile caso non si rinnoverà più.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Fitz-Maurice annunzia che i comandanti delle navi da guerra *Dryad* e *Dragon*, che si trovano a Tamatava, ricevettero istruzione di prendere, di concerto col console inglese, le misure che credono necessarie per la protezione delle persone e delle proprietà dei nazionali inglesi.

Parigi, 4. — Stasera è scoppiato un incendio in via Oberkampf in un magazzino di prodotti chimici. Vi furono parecchie esplosioni. Un pompiere perì, dieci rimasero gravemente feriti. I danni sono considerevoli.

L'incendio fu spento.

Parma, 5. — Questa mattina alle ore 3 cessava di vivere l'onorevole deputato Cocconi.

Mosca, 5. — L'ambasciatore chinese Tseng, parlando con un giornalista francese, disse che le relazioni diplomatiche fra la Francia e la China saranno certamente rotte, se la Francia agirà nel Tonkino senza un accordo colla China. Tseng non crede nel successo della missione Tricou. È possibile un'azione della China, non immediata; ma esiste in China un partito favorevole alla guerra, che potrebbe trascinare il governo.

La China è decisa a riconoscere i trattati del 1862 e del 1874, purchè la Francia intervenga soltanto dietro domanda dell'imperatore dell'Annam, non escludendo l'alta sovranità della China.

Tseng crede che la China consentirebbe pure ad aprire il Yunnam al commercio francese. Soggiunse che senza l'intervento della China, la Francia dovrà fare sacrifici dieci volte maggiori di quello che ella suppone.

Berlino, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è autorizzata a dichiarare essere invenzioni la notizia dei giornali che dicono aver Bismarck dichiarato che una tragedia terrà dietro allo scioglimento del Reichstag, e l'altra che lo stesso Bismarck abbia sottoposto ad eminenti giureconsulti il quesito, se e come il trattato federale, sul quale si basano le istituzioni dell'impero, sia rescindibile.

Palermo, 5. — Stamane, dopo i saluti d'uso, ai quali fu risposto dal forte di Castellammare-del-Golfo, è entrata in questo porto la corvetta tedesca *Nymphe*.

Rovigo, 5. — Oggi alle ore undici ebbe luogo la tumulazione della salma di Alberto Mario a Lendinara, nel suo orto. La cerimonia fu semplice, solenne e commoventissima. Parlarono il sindaco, Marchiori, Carducci. Erano presenti moltissime rappresentanze, con bandiere e furono deposte ghirlande sulla tomba.

RIVISTA COMMERCIALE

Il bollettino del ministero del commercio pubblica le seguenti notizie agrarie:

Liguria. — La campagna risentì i benefizi del buon tempo. La vegetazione è notevolmente progredita. Bene gli ulivi.

Piemonte. — La temperatura abbastanza elevata ha fatto progredire la vegetazione. In generale le condizioni delle campagne buone. Pochi danni per grandine a Varallo. In su quel di Bra e nella provincia di Alessandria, il frumento è basso assai e darà scarso raccolto. Viti dovunque promettenti.

Lombardia. — I bachi in generale vanno bene: essi sono nella seconda muta; buona la foglia dei gelsi. È terminata la zappatura del granturco. Vegetazione generalmente prospera. Il tempo buono reca immensi vantaggi alla campagna. Belli in generale i frumenti.

Veneto. — Poca grandine nella provincia di Treviso. Buone notizie sull'andamento dei bachi, che sono tra la prima e la seconda muta. Su quel di Rovigo desiderasi la pioggia. Nella provincia di Vicenza si è incominciato il taglio della melica; bene in generale i frumenti. Si dà principio alle solforazioni delle viti. L'essersi il tempo rimesso fa cosa assai favorevole alle condizioni campestri.

Emilia. — Il frumento fa temere un raccolto mediocre nella provincia di Piacenza; al contrario è promettente in quelle di Parma, Modena e Bologna (eccetto che sull'imolese). I prati si sono falciati con raccolto abbondante, e le viti danno dovunque ottime speranze.

Toscana. — Le viti mostrano molta uva; esse si stanno solforando. Il frumento è assai promettente ed in qualche luogo, come a Cortona, comincia a spigare. Regolare procede l'allevamento dei bachi. In su quel di Firenze si comincia a mietere le lupinelle.

Meridionale adriatica. — Il grano vegeta rigoglioso. Nella provincia di Bari l'ulivo è ricoperto dalla fumaggine. I frutti promettono bene.

Meridionale mediterranea. — Nella provincia di Benevento cominciasi la piantagione del tabacco. Le viti sono dovunque cariche di grappoli. Bellissimi frumenti; solo presso Cassino sono ineguali. Frutti abbondanti su quel di Potenza.

Sicilia. — Gli agrumi danno liete speranze. Le viti sono assai rigogliose.

Sardegna. — Gli orzi mettono le spiche e in vari luoghi sono già giunti a maturità. — Tutto fa sperare un raccolto discreto di grani.

Cereali — *Vercelli.* — Il mercato del riso si chiuse come al solito con pesantezza nelle qualità andanti e sofferte, le quali sono di difficile collocamento, e con attività invece nelle qualità buone e fiorette, le quali sono sempre più scarse e ricercate, ed aumentarono nei prezzi di cent. 50 dallo scorso mercato. Anche i bertoni aumentarono di mezzo franco con affari correnti.

Fiacchi il grano e la meliga; invariati gli altri generi. Prezzi praticati per merce alle tenute, mediazione compresa, al nostro sacco di 140 litri:

Riso andante da lire 30 a 32; id. mercantile da 37 a 36; buono da 39 50 a 40 50, fior. da 41 a 45; bertone da lire 37 50 a 42 50; frumento da 24 a 23; risone al quintale da lire 20 a 23.

Bari. — Nessuna variazione possiamo segnare sui prezzi della settimana precedente nei grani, non avendo luogo alcun affare, ad eccezione dei soliti acquisti per parte dei molini.

In generale si sta in aspettativa dei nuovi raccolti, colla speranza che l'abbondanza dei medesimi porti, per conseguenza, un ribasso tale di prezzi, da poter rianimare la piazza con affari per l'esportazione.

Vini — *Torino.* — Il risultato degli affari sul nostro mercato fu poco soddisfacente. I prezzi rimasero stazionari: L. 49 a 54 l'ettolitro per le prime qualità; lire 36 a 41 per le seconde q. Ma se non si vendettero a prezzo minore di lire 46 l'ettolitro le prime qualità e lire 36 le seconde, si può dire che la maggior parte delle vendite si fecero a questi prezzi, cogliendo a volo le poche domande che si presentavano.

E questa premura di vendere non è fuori di luogo, perchè siamo ormai all'ultimo momento, alla vigilia del gran caldo, giunto il quale fortunato chi sarà riuscito a vendere, poichè dei vini che rimarranno la maggior parte non potrà più servire che a fare aceto o essere buttato. E per quella piccola parte delle rimanenze che avrà resistito, non vi è a sperare prezzi più alti, perchè le notizie delle campagne sono eccellenti dovunque e fanno sperare un buon raccolto.

Anche i mercati della Sicilia segnano ribasso, sebbene fino ad ora si fossero mantenuti in sostegno per le domande di negozianti esteri e particolarmente francesi.

Olii — *Napoli* — Calma negli affari: quotasi: Gallipoli contante d. 27 65; id. 10 agosto d. 27 80; id. ottobre 28 05; id. 10 marzo 1884 d. 28 80 la salma; Gioia contante d. 73; id. 10 agosto id. 74; id. 10 ottobre, id. 74 3/4; id. 10 marzo 1884 id. 76 3/4 per botte.

Petrolio — *Genova* — Mercato stazionario:

Quotiamo il Pensylvania S. W.:

Barili L. 20 — a — — schiavo di dazio

Casse » 19 50 a — — » » »

Barili » 64 — a — sdaziato al vagone.

Casse » 57 — a — » » »

Consegna 4 ultimi mesi corrente anno barili stesso prezzo del pronto e per le casse cent. 75 di più; il tutto per cento chilogr.

Sete. — *Milano.* — Indifferenza generale; quindi parziali vendite in tutti gli articoli, a prezzi contrastati.

Nelle galette, ormai che tutti gli industriali si sono assicurati una discreta quantità di partite, manifestasi un po' di riflessione, e le trattative in corso presentano di conseguenza maggiori difficoltà.

Como. — I discreti affari, fattisi in settimana, versarono specialmente in organzini per i bisogni giornalieri della fabbrica; ma, per ciò che riguarda i prezzi, questi si limitarono a mantenersi pari ai precedenti senza alcun miglioramento.

Il lavoro nei cascami è un po' più attivo, ed eccone alcuni praticati: organzini strafilati clas. 18/22 lire 63 cond.; id. sublimi 18/20 a 60 val.; trame tre capi sublimi 26/32 a 61 cond.; idem bella corr. 2 fili 22 26 a 57 val.: mezzami belli ben assortiti 2 capi 28/36 a 52 val.

Canape. — *Bologna.* — Più volte, nella primavera corrente, la nostra rimanenza di canapa ebbe dei momenti di ricerca e di contrattazione vivace, dando lusinga di prima ripresa, per ricadere bensì poco stante in abbandono e negligenza, e l'ottava provò che siamo rientrati nel periodo di depressione; pochi affari e prezzi lesinati; lento l'invio all'estero; è inutile: per i prodotti mal riusciti il punto buono non giunge mai, ed i nostri produttori saranno allietati dal futuro raccolto, che tuttora promette generalmente assai bene. I prezzi nominali di lire 75 e 82 sono i soli ottenibili per le partite che diciamo buone; tuttavia in aspettativa di compratori.

Coloniali. — *Genova.* — La posizione del caffè non è punto cambiata, i prezzi però di alcune qualità si mantengono sostenuti e perciò sperasi una prossima ripresa nelle domande.

Negli zuccheri, prezzi invariati: i raffinati della Ligure Lombarda sempre a lire 131 i 100 chil., vagone pronto.

Carbon Fossile. — *Genova.* — L'articolo mantiene sempre la stessa posizione. Solo il Newcastle è più sostenuto per essere mancante.

Ecco i prezzi praticati: Newpelton lire 24 50; Gas seconda q. lire 23, Hartlepool 20 50, Newcastle Hasting 27; Cardiff prima q. lire 31 50; id. seconda q. lire 30; Coke Garesfield 45.

Borse Italiane

Roma, 4 giugno.

Mercato calmo con pochi affari. Rendita per contanti 90 90 ex-coupon, per fine corrente 93 30, 93 27 1/2.

Blount 92 contanti. Emissione 1860-64 93 50 nominale. Rothschild 96 nominali.

Azioni Gaz 1030 contanti.

Nominali gli altri valori ed ai prezzi dei giorni precedenti.

Cambi: Francia 98 90 tre mesi nominale. Londra 24 90 tre mesi nominale.

Genova, 5 giugno.

Rendita Italiana contanti .	93 47 — cont.
» » per liquidaz.	93 15 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 77 —
» su Londra	25 24 —
Credito mobiliare	615 — — f. m.
Banca Nazionale	2291 — — f. m.
Meridionali	474 — — f. m.

Milano, 5 giugno.

Rendita Italiana contanti .	92 90 —
» per liquidazione .	93 15 —
Chèque su Parigi	99 60 —
Banca Generale	540 — —
Obbligazioni Lombarde . .	296 — —

Borse Estere

Parigi, 5 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 85	81 15
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 75	79 90
» » 5 %	108 47	108 75
Rendita italiana 5 % .	93 10	93 30
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	606 —
Consolidati inglesi . . .	101 1/16	101 —
Obbligazioni lombarde .	— —	298 50
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —
Rendita turca	11 87	11 45
Banca di Parigi	1065 —	1067 —
Tunisine	— —	489 —
Egiziano 6 %	369 —	369 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	61 9/16	64 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	527 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova . .	— —	— —
Banca Ottomana	— —	770 —
Credito fondiario	— —	1335 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2415 —	2455 —
Azioni Panama	486 —	495 —
Argento fino	— —	162 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.